

CAMERA DEI DEPUTATI

Una sintesi dell'audizione del sottosegretario Mantica al Comitato permanente sugli Italiani all'estero

“Trasformare il Comitato in un Tavolo di concertazione sulle riforme”

ROMA - Il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica ha aperto la sua audizione davanti al Comitato permanente sugli Italiani all'Estero - la data era quella del 25 settembre, ma il testo è stato inserito solo oggi nel sito della Camera dei Deputati - con l'illustrazione, in linea di massima, delle sedi e del programma della **prima Conferenza mondiale dei giovani italiani all'estero**. L'incontro avrà inizio alle 11 del 10 dicembre presso la Camera dei deputati, dove avranno luogo nell'aula di Montecitorio, alla presenza di 420 delegati e di altri 200 partecipanti, i saluti ufficiali del Presidente della Repubblica e dei Presidenti di Camera e Senato. Nel pomeriggio, alle ore 14, avranno poi inizio alla FAO i lavori dell'assemblea, che probabilmente verranno aperti dal Ministro Frattini. Saranno previste cinque sessioni di lavoro di mezza giornata e i lavori termineranno intorno alle 19,30 di venerdì 12 dicembre con l'approvazione dei documenti finali.

La Conferenza sarà preceduta da due giornate di preparazione con lo svolgimento delle riunioni per paese. Quindi in tutto si prevede la permanenza a Roma dei delegati per cinque giorni.

Mantica ha poi parlato del **Museo dell'Emigrazione** che, nonostante i sostanziali tagli di bilancio, dovrebbe essere ospitato al Vittoriano dal 2009 al 2011. “Sarà un museo virtuale, - ha spiegato il sottosegretario - in cui non si raccoglieranno oggetti o documenti ma che sarà collegato in rete con tutti i musei dell'emigrazione esistenti in Italia a livello regionale e nel mondo, da Ellis Island a San Paolo, Vi è l'ipotesi di far diventare questo museo itinerante; in questo caso viaggerebbe all'estero, utilizzando gli Istituti italiani di cultura nel mondo, per poi ritornare a Roma”. Attorno al museo potrebbero inoltre svilupparsi attività collaterali volte al coinvolgimento del mondo della scuola e alla realizzazione di convegni atti alla preparazione di materiali informativi da distribuire in più lingue.

Elezioni europee del 2009 - Mantica ha poi chiesto ai parlamentari eletti all'estero di valutare l'ipotesi, al vaglio del Governo, di eliminare la possibilità che i connazionali residenti nei Paesi dell'Ue votino presso i consolati alle prossime elezioni europee. Un'opzione di voto che alle ultime consultazioni è stata utilizzata da meno del 10% degli italiani aventi diritto al suffragio europeo. Circa 100.000 elettori che sono costati allo Stato almeno 4 milioni di euro. Su questa questione il Parlamento opererà una scelta a cui il Governo si adeguerà.

Circa il **ruolo dei parlamentari eletti all'estero** il sottosegretario ha poi sottolineato l'esigenza che essi, pur svolgendo un ruolo importante nei luoghi di residenza, non interferiscano sulle decisioni relative ai consoli o agli ambasciatori. In Parlamento sarebbe opportuno che si occupino della riforma della rappresentanza, anche attraverso la presentazione di apposite proposte di legge, al fine di trovare maggiore equilibrio fra Comites, Cgie e parlamentari eletti all'estero. In ogni caso, secondo Mantica, indipendentemente dalla

revisione di questi organi di rappresentanza e dall'importante riforma costituzionale che inciderà sul numero dei parlamentari di Camera e Senato, non si potrà andare avanti con l'attuale legge del voto all'estero che, prima della fine della legislatura, andrà cambiata con grande senso di responsabilità, tenendo conto che le modalità delle elezioni non sono né scontate né immutabili.

Sul ruolo dei parlamentari Mantica ha anche ricordato che il Parlamento è la sede in cui si svolgono le azioni di sindacato ispettivo, il confronto con i rappresentanti del Governo su eventuali disfunzioni esistenti nel singolo Paese. Non si può però decidere di trattare direttamente con le rappresentanze diplomatiche come se si fosse il Governo, come sta accadendo da qualche parte (nella replica ha citato espressamente il noto caso del senatore Caselli in Argentina).

Altro tema quello della **rete diplomatica e consolare**. Mantica ha ricordato che solo in 22 Paesi su 184 vi è una forte presenza di comunità italiane all'estero. In alcuni di questi Paesi (ha citato la Bielorussia) il problema dei servizi non è dare la cittadinanza ma rilasciare 50 mila visti all'anno. In altre realtà come il consolato generale di Dubai conta invece la parte commerciale. Il console è un diplomatico ed alcuni problemi, peraltro importantissimi in determinate realtà - l'aspetto amministrativo ormai prevale in Argentina e in Brasile, dove si deve recuperare un milione di cittadinanze pregresse - non sono l'elemento primario nella struttura della diplomazia dei consolati. Argomento ripreso da Mantica in sede di replica quando ha detto che in tema di ristrutturazione della rete sono finite le fasi uno, due e tre, quelle "costrette" dalla finanziaria, Tuttavia, occorre considerare che se nel 2009 sono state tagliate le spese, nel 2010 lo saranno ancora e nel 2011 sicuramente di più, con l'obiettivo in quell'anno di arrivare al pareggio di bilancio. E' quindi difficile immaginare un aumento di spesa per la rete, "e dobbiamo chiederci cosa possiamo fare con le risorse a disposizione". Occorre una valutazione sulla tipologia dei consolati, dei servizi che essi devono offrire e via dicendo.

Il sottosegretario ha dato chiarimenti riguardo la **questione dell'ICI** sulla prima casa per gli italiani all'estero. Ha ribadito di non ritenere che il ministero degli Affari Esteri sia l'interlocutore per tutti i problemi degli italiani nel mondo, ma piuttosto per quelli che attengono i servizi che lo Stato italiano dà nel mondo alle comunità attraverso la rete diplomatica. In Parlamento esistono varie Commissioni: per l'ICI è competente il ministero dell'Economia e delle Finanze; i problemi della scuola potrebbero però essere affrontati in sede di Pubblica Istruzione.

L'ultima parte dell'esposizione di Mantica ha riguardato le **previsioni di bilancio 2009**. Nel 2009, la previsione di spesa è di 52 milioni 999 mila euro. Nel 2004, era di 73 milioni, come anche nel 2005 e nel 2006, nel 2007 e nel 2008 era di 80 milioni, mentre oggi è di 53, ovvero 20 milioni di euro sotto la media cui eravamo abituati. Di questi 53 milioni, 13 sono i cosiddetti "obbligatorî", destinati ad enti quali l'Organizzazione mondiale dei migranti (OIM) e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Da 53 milioni, dunque - ha detto il sottosegretario - si scende ad una gestione di cui mi sento responsabile pari a 32 milioni, in cui rientrano le capacità di questa amministrazione di gestire i rapporti coi Comites, organizzare la loro riunione annuale, garantire quindi assistenza indiretta e diretta, contributi in denaro, libri e materiale didattico a enti, associazioni e comitati per l'educazione, spese per attività culturali, educative, ricreative, informative, studi, indagini e convegni e contributo al CGIE per le spese di funzionamento; escludendo la formazione professionale, che è gestita dal ministero del Lavoro, e le spese elettorali.

Non è una posizione facile - ha aggiunto Mantica -. Mi disturba particolarmente che una voce importante come quella dell'assistenza diretta rischi di subire un taglio particolarmente grave. Ho citato questi dati, perché ho visto circolare molte lettere di protesta per i tagli, che riportano però cifre non corrispondenti al vero per eccesso o per difetto. Ritenevo quindi opportuno indicare le impostazioni generali in questa sede.

Al termine del dibattito - su cui non ci soffermiamo solo perché quasi tutti i partecipanti hanno già fatto conoscere la loro posizione attraverso dei comunicati - il sottosegretario Mantica ha ripreso la parola per la replica. "Vorrei tener fuori le ordinarie amministrazioni - ha detto - e, se possibile, **trasformare questo Comitato in un tavolo di concertazione sulle riforme**, sui grandi temi che riguardano gli italiani nel mondo". Ha indicato due argomenti precisi.

Il primo è il problema delle elezioni europee. Il Governo sull'argomento decide di aprire un confronto con questo tavolo. Noi aboliremmo l'opzione di voto presso le sedi consolari sui partiti italiani. Si può fare? Non si può fare? Credo che sia un tema importante da affrontare in questa sede - ha aggiunto il sottosegretario -. Potreste convincermi che ho torto e magari trovare una soluzione intermedia. Non so quale sia, ma se ne può parlare. Questo è il primo tema.

Secondo tema: riforma o non riforma di Comites e CGIE. Se entro dicembre - ha precisato Mantica - il Governo non fa un decreto-legge che sospende le elezioni dei Comites, si va alle elezioni secondo la legge vigente. Per prendere questa decisione, il Governo potrebbe partecipare a questo tavolo di concertazione da qui alla fine dell'anno, senza arrivare a formulare le riforme, perché non credo ci sia il tempo... Comunque, si potrebbe avviare un primo confronto per capire qual è la condizione, se vale o non vale la pena di tentare una modifica.

"Non voglio eliminare i Comites né distruggere il CGIE - ha poi precisato Mantica -; voglio solo parlare di riequilibrio di potere e di rapporti". Se dovessimo entrare - sottolineo il "se" - nell'ordine di idee di procedere a questa modifica, si può parlare anche delle modalità. Il fatto di ristrutturare, rivedere, riformare o implementare Comites e CGIE dipende anche, ad esempio, dalla forza dei parlamentari sulle proposte. Insomma, dipende anche dai modi con cui si vuole partecipare a questo tipo di riforme. Giungeremo a una conclusione, ci siamo dati una scadenza precisa, il 26 dicembre; la risposta ve la darò come Governo, assumendocene la responsabilità, più o meno il 17 o 18 dicembre.

Mantica ha fatto rilevare la mancanza, fino ad oggi, di un analogo Comitato in Senato. "Parlo con metà del Parlamento. Tutto questo percorso dovrò farlo anche dall'altra parte, ma in questo momento ancora non posso iniziarlo". (G. M. - Inform)